

Terremoto a Herat, talebani: 'Più di 2.400 morti'

Le Nazioni unite hanno cominciato a distribuire scorte di cibo, ma dopo due giorni non sono ancora state raggiunte le regioni più remote. Alcuni villaggi sono stati del tutto rasi al suolo, secondo i racconti dei sopravvissuti. Le autorità talebane avevano parlato di più di 9mila feriti, ma hanno poi abbassato la cifra a "più di 2mila". L'ospedale di Herat ha allestito letti per le vittime anche all'esterno.

Kabul (AsiaNews/Agenzie) - È salito a più di 2.400 morti il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito l'Afghanistan due giorni fa, hanno comunicato le autorità talebane, ma è difficile confermare il dato. Il portavoce del ministero per la gestione delle emergenze, Janan Sayeeq, ha riferito inoltre che i feriti sono "più di 2mila", ma in un primo momento aveva comunicato che erano rimaste ferite 9.240 persone. Ciò che è certo è che sebbene la regione sia soggetta a frequenti terremoti, quello del 7 ottobre, di magnitudo 6.3, è uno dei sismi più mortali degli ultimi anni e per gli esperti si tratta della peggiore catastrofe del 2023 dopo il terremoto che ha colpito la Siria e la Turchia a febbraio uccidendo circa 50mila persone.

La scossa si è verificata alle 11 e ha colpito una serie di villaggi a 35 km a nord-ovest rispetto alla città di Herat, che si trova a 120 km a est del confine iraniano ed è considerata la capitale culturale dell'Afghanistan.

Secondo i dati più aggiornati dell'OCHA (l'Ufficio delle Nazioni unite per gli affari umanitari), almeno 1.023 persone sono state uccise e altre 1.663 ferite in undici villaggi del distretto di Zindajan, dove la totalità delle abitazioni, perlopiù strutture di fango, sono andate distrutte. Altre 516 persone del distretto risultano al momento scomparse. Gli esperti umanitari prevedono che il numero delle vittime e delle famiglie colpite aumenterà man mano che verranno raggiunte le aree remote, dove decenni di guerra hanno lasciato infrastrutture inadeguate a rispondere alle emergenze. Con la riconquista da parte dei talebani ad agosto 2021, sono inoltre diminuiti i fondi alla sanità.

"Nella prima scossa tutte le case sono crollate", ha detto un residente

della provincia di Herat. “Coloro che erano all'interno delle case sono stati sepolti”, ha aggiunto. “Ci sono famiglie di cui non abbiamo notizie”. I lavoratori che al momento della scossa erano fuori casa hanno raccontato la scomparsa di interi villaggi: “Ci siamo guardati intorno, il villaggio era raso al suolo, non c’era niente, era polveroso. Quando la polvere si è posata a terra abbiamo visto che non c’era niente, il villaggio era scomparso”, ha detto Ali Ahmad, del distretto di Zindajan. I sopravvissuti hanno scavato tra le macerie con pale e a mani nude. Molti si preparano a dormire all’aperto per la seconda notte di fila.

La maggior parte dei feriti, che consistono in donne e bambini, hanno detto i medici locali, sono stati dirottati all’ospedale di Herat, che ha comunicato di avere in cura oltre 550 pazienti. Diversi letti sono stati allestiti anche all’esterno della struttura sanitaria. L’agenzia locale Amu, uno dei pochi media indipendenti afghani, ha descritto le condizioni dei sopravvissuti, che portano l’ulteriore fardello di aver perso la totalità o quasi della famiglia. Mah Gul, una donna residente nel villaggio di Ghogha, nel distretto di Zindajan, ha detto che “25 persone sono morte nella nostra casa. Siamo rimaste in due donne e un uomo con i suoi tre figli”.

Mentre continuano le operazioni di ricerca e soccorso, gli operatori umanitari delle Nazioni unite hanno cominciato a distribuire gli aiuti alimentari. Il segretario di Stato statunitense, Antony Blinken, ha comunicato che “gli Stati Uniti stanno monitorando attentamente l’impatto del terremoto”, il Giappone ha dichiarato che sta collaborando con le organizzazioni internazionali per fornire rapidamente l’assistenza, mentre la Cina ha annunciato che la propria Croce rossa fornirà circa 200mila dollari per sostenere le vittime. L’Iran e il Pakistan stanno inviando squadre di soccorso a Herat.